



MICHELE BERNETTI «Così il vino italiano diventa internazionale»

«**U**mani Ronchi al Vinitaly c'è da sempre, fin dalla prima edizione», esordisce Michele Bernetti, proprietario e amministratore delegato dell'azienda marchigiana. «Da quei giorni a oggi, la prima differenza che salta subito all'occhio è l'aumento del numero degli espositori. Mio padre mi raccontava di quando il

Vinitaly era ospitato da due o tre padiglioni; oggi quei padiglioni non sono sufficienti per regioni come Piemonte, Toscana o Veneto. L'altro incremento coinvolge il numero dei visitatori, e non parlo solo di quelli italiani, ma soprattutto di quelli stranieri. Vinitaly è diventata davvero una fiera internazionale. Americani, tedeschi ma

anche giapponesi, cinesi, australiani, buyer da molti Paesi diversi». Il Vinitaly, a differenza di altre manifestazioni simili, ha sempre avuto una sorta di doppia anima: quella professionale, in cui gli operatori incontrano produttori per concludere accordi e chiudere contratti, e una che potremmo definire ludica, in cui l'enofilo appassionato assaggia i suoi vini preferiti e ne scopre di nuovi curiosando tra gli stand. «Il pubblico degli appassionati di Vinitaly è davvero enorme e ciò a volte rende le cose un po' complesse – commenta Michele – Ma, in tutta onestà, devo dire che non vedo l'ingresso del privato appassionato come un problema. Il ruolo del Vinitaly è anche quello di

UMANI RONCHI |
OSIMO (AN) |
 VIA ADRIATICA, 12 |
 TEL. 071 710 8019 |
 WWW.UMANIRONCHI.COM

sostenere i consumatori: alla fine sono loro quelli che comprano e stappano le nostre bottiglie». Quali le altre novità nel tempo? «Negli ultimi due anni sono stati fatti passi da gigante per semplificare la vita a noi produttori, soprattutto per quanto riguarda le nuove procedure telematiche che snelliscono buona parte del lavoro che precede la Fiera. Poi, certo, alcune piccole criticità rimangono, ma ci accorgiamo come anno dopo anno tutti gli aspetti stiano migliorando; parlo della viabilità, dei servizi, della ristorazione all'interno della Fiera». Oggi la kermesse veronese ha raggiunto l'olimpico delle manifestazioni enoiche europee e viaggia gomito a gomito con le blasonate ProWein di Düsseldorf e VinExpo di Bordeaux. Ma cinquant'anni fa la partecipazione alla manifestazione non doveva sembrare una cosa così scontata per un'azienda vinicola. Umani Ronchi invece ci ha creduto fin da subito: «Sì, noi partecipavamo già ad alcune fiere in quegli anni; mi raccontano di eventi a Milano e Rimini. La manifestazione di Verona rappresentava una novità: noi ci affacciavamo al mondo commerciale e avevamo bisogno di vetrine credibili. Era la possibilità di avere un ulteriore momento di confronto, un punto d'incontro in più. E così è stato per i successivi cinquant'anni. Ancora oggi per noi, Vinitaly rappresenta il momento in cui incontriamo i nostri collaboratori che provengono da oltre 60 Paesi. A Verona abbiamo costruito importanti rapporti di lavoro, collaborazioni, amicizie, abbiamo vissuto rotture e scontri. È uno degli appuntamenti più importanti dell'anno, ormai da cinquant'anni».

ha collaborato William Pregentelli



**NOVITÀ 2017
 UN PECORINO IN LEGNO GRANDE
 E NEW LOOK PER PELAGÒ**

«Anche quest'anno parteciperemo con un grande stand e diverse novità. Una di queste è il lancio di una nuova etichetta proveniente dai nostri vigneti abruzzesi, dalla tenuta Montepagano, di Roseto degli Abruzzi. Si tratta di un pecorino della vendemmia 2015, affinato parte in acciaio e parte in legno grande; certamente un progetto ambizioso, ma che completa la gamma, affiancandosi all'altro pecorino, il Vellodoro. E poi ci sarà la presentazione al pubblico della nuova etichetta del Pelagò, uno dei vini storici della nostra azienda, che con la vendemmia 2012 diventa maggiorenne: per l'occasione abbiamo pensato a un'etichetta più classica e compassata».



Tre scatti vintage tratti dall'archivio storico dell'azienda Umani Ronchi: fin dalla prima edizione, la cantina era in prima linea con il suo Verdicchio e con il Rosso Conero

